



SUBLIMA MAT LP CHAKRA

ANDREA BEDETTI

“...ha lasciato indelebilmente il segno nel mio impianto...”

Video Clip Link

Andrea Bedetti presenta il Mat LP Chakra **CLICK**



Personalmente, non mi piace ripetermi, ma quando mi rendo conto che sono di fronte a prodotti, apparecchi e accessori del mondo Hi-Fi che hanno la capacità di lasciare il segno, di permettere un sostanziale miglioramento dell'im-

pianto di ascolto, dando modo, inoltre, di essere straordinariamente efficaci anche grazie al loro rapporto qualità/prezzo (il che significa che si ottengono benefici maggiori rispetto a ciò che si spende), allora, per quanto mi riguarda, come

afferstavano i latini, *repetita iuvant!* Sì, perché ripetere in questi casi aiuta, in modo da chiarire ciò che dev'essere considerato indispensabile da ciò che non lo è. E nel caso specifico, il *repetita iuvant* riguarda un altro prodotto o, per meglio dire, un upgrade di un prodotto della Sublima dell'ingegner Alex Cereda, azienda di cui ho già avuto modo di scrivere sulle pagine di *Audiophile sound* già in passato, recensendo altri suoi accessori, l'ultimo dei quali è stato il Clamp analogico (vedi AS n.160), il quale va idealmente a completarsi con l'accessorio di cui mi occupo invece in questo articolo dedicato al Mat analogico Chakra Sublima. Come si ricorderà, avevo concluso il mio precedente articolo dedicato al Clamp preannunciando che a breve mi sarei occupato anche dell'altro accessorio analogico della Sublima, rappresentato proprio dal Mat in questione.

PREMESSA

E tanto per restare nel campo del 'ripetere aiuta', ricordo che per quanto concerne i prodotti di questa azienda, prima di addentrarsi nella disamina che li riguarda, bisogna premettere alcuni aspetti in ambito generale, aspetti che vanno a toccare principalmente la fisica e le leggi che governano la conduzione elettrica nei

HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA - MAT LP CHAKRA



corpi. La premessa che riguarda questo Mat (che ripercorre le ricerche degli altri prodotti correlati della Sublima, tra cui il Clamp che ho già recentemente recensito), parte da un indubbio dato di fatto (confermato dai test, dalle prove e dalle analisi effettuati dall'ingegner Cereda), quello che quando il vinile viene letto, la lettura stessa è in costante errore e fortemente alterata soprattutto per via della differenza di potenziale elettrico che si viene a creare tra il piatto del giradischi e la testina (più precisamente lo stilo di let-

tura), facendo sì che il vinile venga a trovarsi in una specie di 'sandwich' elettromagnetico tra il primo e la seconda, il che altera fortemente la lettura del disco stesso, con il risultato che non solo alcune informazioni contenute nei solchi vengono escluse, ma altre vengono riprodotte in maniera errata.

Questo avviene poiché la testina è un componente primario della trasduzione da meccanica ad elettrica e si comporta come un elettro-eccitatore che ha, come si è già detto, un diverso potenziale

rispetto al piatto e la cui variabilità di cariche di superficie varia costantemente, così come variano le microcorrenti che 'navigano' sulla superficie del vinile che, come ricorda l'ingegner Cereda (vedi sempre articolo dedicato al Clamp Sublima in AS n.160), non è composto unicamente da puro vinile. Non solo, ma ogni testina (che sia MM oppure MC), quando viene collegata al pre phono, diventa in realtà un generatore, ovvero un oscillatore la cui frequenza modula con il segnale e, come qualsiasi oscillatore a battuta, può variare la sua frequenza e la sua intensità dalla capacità che si viene a creare tra il 'sandwich multistrato' formato dalla testina, dal vinile, dal piatto e dal giradischi.

Parlando con il patron della Sublima, sono venuto a sapere che le analisi che sono state effettuate nel laboratorio Sublima e in quello del CSM Roma in realtà sono state molto più complesse e approfondite, al punto da richiedere l'intera revisione dei documenti di richiesta brevetti, oltre a permettere la progettazione, in fase attuale di realizzazione, di un particolare giradischi che sarà del tutto rivoluzionario (da quel poco che l'ingegner Cereda ha lasciato trapelare si sa che questo lettore analogico avrà un generatore di ioni in grado di ridurre ulteriormente il generarsi di cariche elettrostatiche, così come il materiale con cui sarà composto il giradi-

Partendo dalla tecnologia utilizzata nel suo filtro di rete Powercond, Portento Audio presenta una nuova linea di filtri singoli di rete chiamata Powerclean.

Il filtro parallelo PAF (Portento Audiophile Filter), presente in tutti i modelli, rappresenta il fulcro del filtraggio, attento a non compromettere in alcun modo la dinamica esaltando trasparenza, pulizia e nero strumentale.

POWERCLEAN ZERO

Versione stand alone del filtro parallelo PAF (Portento Audiophile Filter)



POWERCLEAN

Versione standard comprendente oltre al filtro PAF un filtro EMI/RFI in serie.



POWERCLEAN ULTRA

Versione potenziata comprendente oltre al filtro PAF ed il filtro EMI/RFI in serie un trasformatore di disaccoppiamento audiophile da 450va



HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA - MAT LP CHAKRA

schì, e sarà il primo al mondo ad adottare tale soluzione, constaterà di alcune decine di microparticelle che verranno attivate con un procedimento simile, anche se più complesso, a quello utilizzato negli accessori della linea Stones della Sublima).

Ebbene, il Mat Chakra, a differenza degli altri in commercio, ha la peculiarità, grazie al tipo di trattamento a cui è sottoposto, di limitare fortemente gli effetti nefa-

sti a livello fisico e di conduzione creati dal 'sandwich multistrato' di cui si è detto, in quanto è in grado di dissipare le elettro-eccitazioni prodotte dalla testina (stilo di lettura) e le microcorrenti che fluttuano, durante la lettura stessa, sulla superficie del vinile.

IL PRODOTTO

Il Mat Chakra della Sublima può lavorare in simbiosi con il Clamp della stessa

azienda, ma anche da solo. A tale proposito l'ingegner Cereda consiglia di effettuare il primo step con il solo Mat, per poi effettuare un upgrade abbinandolo al Clamp, in modo da potenziare, con i benefici di entrambi, la loro efficacia individuale. Altro aspetto da tenere presente è che il Mat della Sublima è perfettamente compatibile con qualsiasi altro mat in commercio e può tranquillamente essere usato in abbinamento ad essi senza alcun problema in quanto la particolare costruzione e l'estrema sottigliezza (questo Mat è spesso meno di mezzo millimetro, variando tra 0,3 - 0,4 di millimetro), il che significa che non bisogna assolutamente intervenire per regolare il VTA. Inoltre, su richiesta, la Sublima può costruire anche Mat a misura differenziata, come nel caso dei leggendari giradischi Dynamic Versalab, sui quali l'efficacia del Mat, a detta dell'ingegner Cereda, è davvero straordinaria.

Una peculiarità di questo accessorio analogico è dato dal fatto che consta di un doppio trattamento nelle due facciate effettuato con materiale diverso: una facciata, infatti, è liscia, mentre l'altra è invece rugosa. Il consiglio è quello di utilizzare la parte liscia a contatto con il piatto e

quella rugosa (contraddistinta, per facilitare l'acquirente, anche dalla presenza dell'etichetta Sublima) a contatto con il disco, anche se poi il suo uso dipende in buona parte dal gusto personale, il che significa che si può utilizzarlo anche al contrario, tenuto conto che l'interazione e l'assorbimento vengono garantiti su entrambi i lati.

Entrando nello specifico, il materiale base del Mat Sublima è un derivato del polimero di vinilcloruro pre trattato prima della verniciatura e dell'attivazione, come avviene anche per gli altri prodotti della ditta romana (l'ingegner Cereda mi ha fatto presente che ogni Mat subisce ben nove processi di cariche di attivazione e che su uno stock iniziale di cento Mat poco più del dieci per cento sarà messo in commercio, poiché viene effettuata una selezione molto rigorosa con il loro sistema di misurazione e gli esemplari che vantano un valore campione inferiore vengono scartati e portati alla discarica), oltre ad avere una sua frequenza di autorisonanza molto bassa. Da ultimo, il Mat Chakra Sublima viene inviato all'interno di una scatola di cartone rinforzata, capace di assorbire ogni tipo di urto, unitamente a un LP in regalo, con il quale poter ascoltare subito i benefici dell'accessorio.



HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA

LA PROVA DI ASCOLTO

Per ciò che riguarda l'ascolto si tenga presente che le varie sessioni di prova sono state effettuate, seguendo il consiglio dell'ingegner Cereda, con l'utilizzo del Mat Chakra senza usare il Clamp della Sublima, ma quello che avevo di riferimento, proprio per verificare sul campo i benefici apportati mediante il primo step, mentre ho poi effettuato un'ultima sessione di ascolto utilizzando il Mat Chakra con il clamp della Sublima per rendermi conto dell'ulteriore beneficio apportato dall'uso abbinato dei due accessori della ditta romana: il resoconto di quest'ultima prova potete leggerla in un altro articolo su questo stesso numero di *Audiophile sound digital*.

Memore delle precedenti esperienze avute con i prodotti della Sublima e stimolato dalle assicurazioni avute dall'ingegner Cereda, il quale mi aveva ribadito più volte che con questo Mat si avrebbero avuto benefici di ascolto anche con incisioni di scarso valore tecnico, non mi sono perso in ciance e sono andato dritto allo scopo. Per questo, ho preso in considerazione quattro vinili della Deutsche Grammophon che, a fronte di una stratosferica qualità artistica (come avrò modo di spiegare), da un punto di vista tecnico spingono l'ascoltatore audiofilo a metterli da parte dopo averli fatti suonare una volta sul giradischi. Quindi, all'inizio ho

voluto saggiare la bontà del Mat Chakra con una registrazione che andava a esaltare la massa orchestrale con i suoi colori e ricca di escursioni e sbalzi timbrici; così, la scelta è caduta su due poemi sinfonici di Richard Strauss, *Don Juan* e *Till Eulenspiegel*, unitamente alla celebre *Danza dei sette veli* dalla *Salomè*, nell'interpretazione che Herbert von Karajan fece nel 1973 con i fedeli Berliner Philharmoniker. Per capire che cosa significhi ascoltare una massa orchestrale di quasi cento strumentisti attaccare all'unisono, giocare sulle sfumature timbriche, far sentire non solo a livello musicale, ma anche palpabilmente lo spostamento dell'aria, modificando di continuo lo spazio sonoro nel quale si svolge l'esecuzione, bisogna assolutamente ascoltare il direttore salisburghese e la *sua* orchestra berlinese. Ecco che cosa significa essere coinvolti non solo musicalmente, ma anche emotivamente dalla musica! Solo un altro grande direttore seppa eguagliare, negli anni d'oro della Chicago Symphony Orchestra, lo Strauss di Karajan, ossia Fritz Reiner, con altri due famosi straussiani appena un gradino sotto, Rudolf Kempe e Karl Böhm, i quali, rispetto ai primi due, avevano la bacchetta un filo troppo 'educata' per lasciarsi andare alle sfuriate dionisiache che furono capaci di esprimere il direttore austria-



Da una ricerca anticonvenzionale sugli effetti dell'elettromagnetismo e con la collaborazione del Centro Studi Magnetici "Roma" nasce la lacca Jiva Sublima.

sublima@libero.it - www.sublimacables.com



STUDIOMAJANDI
ACUSTICA ELETTROACUSTICA VIBRAZIONI

STUDIOMAJANDI
Via Roma, 24 - 26040 Bonemerse (CR) - ITALY
Phone +39 0372 800888 - Fax +39 0372 801488
www.studiomajandi.it - info@studiomajandi.it



Zero

Il diffusore della VITA

www.imagoacoustic.com

HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA - MAT LP CHAKRA

co e quello ungherese naturalizzato americano. Da qui, si può ben intuire che per ascoltare un poema sinfonico di Strauss non solo la lettura, l'esecuzione devono essere di assoluto rilievo, ma anche la presa del suono, che dev'essere in grado di saper restituire oltre all'energia, alla delicatezza, agli sbalzi abissali governati dalla dinamica e dalla microdinamica, anche le sfumature impalpabili, gli stati d'animo, l'elettricità e la tensione di cui sono imbevute queste partiture. E, in questo caso, se Karajan e i Berliner riescono a restituire, a comunicare magnificamente tutto ciò, la stessa cosa viene invece a mancare nella presa del suono, che si rivela nebulosa, sciatta, in grado di mostrare solo una scena sonora bidimensionale, in cui viene a mancare quella profondità capace di restituire la scala prospettica della compagine orchestrale che dipinge instancabilmente pennellate di suoni e armonie, con le sezioni che si scambiano i temi e gli sviluppi, gli attacchi e gli stacchi.

Ma è bastato che iniziassero le prime note del *Till Eulenspiegel*, con il tema scandito dai violini e dalle viole, ripreso poi brevemente dai due clarinetti e ribadito, con uno svolazzo birichino da parte del corno, poco più di venti secondi di musica, per capire che ciò che stava uscendo dai diffusori era qualcosa di completamente diverso da quell'incisione dalla filigrana

grossolana e priva di dettaglio e caratura timbrica che avevo ascoltato in passato. Che cosa era successo? Per focalizzare meglio il prima e il dopo Mat Chakra, ho riascoltato quel passaggio iniziale con il mat di riferimento e, subito dopo, di nuovo con il Mat della Sublima. Ebbene, senza il Mat della ditta romana se il suono appariva più spento, meno preciso, con l'impossibilità di distinguere la presenza dei violini da quella delle viole, con l'intervento del Mat Chakra non solo il timbro risultava essere più pieno, rotondo, vivido, come se si fosse alzata una cortina che filtrava la setosità degli archi, ma era anche possibile avvertire la differenza di timbro tra violini e viole (e si badi bene che questo passaggio dei violini e delle viole all'inizio della partitura dura appena quattro battute, il che significa che l'orecchio ha pochi secondi per rendersi conto di tale differenza timbrica), senza contare che se prima la sezione degli archi interessati era spostata innaturalmente verso il centro del palcoscenico sonoro, ora, più correttamente, erano rientrati nei ranghi, ossia sulla sinistra. E andando avanti con l'ascolto, mi sono reso conto che finalmente potevo avvertire quel respiro, quella dilatazione dell'aria che si avverte quando un segmento, un passaggio del fraseggio o della tessitura passano da una sezione all'altra o con una sezione che si aggiunge e si appoggia all'altra. Questo

perché prima, essendo il soundstage concentrato verso il centro, vi era una strozzatura nella riproposizione sonora che impediva questa circolazione dell'aria, questo senso di spazio che esiste fisicamente all'interno dell'orchestra. Con questo, ovviamente, non voglio dire che il Mat Chakra della Sublima aveva trasformato una pessima presa del suono in una che ambisce al Grammy per la migliore registrazione nella sezione classica, ma più semplicemente grazie alla sua capacità di 'dissipare' le elettro-eccitazioni provocate dalla testina e attutendo gli influssi causati dalle microcorrenti fluttuanti sulla superficie del vinile, tutta quella serie di informazioni che prima erano precluse ora venivano catturate, lette, preservate e inviate lungo la catena di ascolto fino ai diffusori. Certo, la presa del suono, anche in queste condizioni sicuramente più ottimali di ascolto, mostra le sue pecche rispetto a quelle che ambiscono al ruolo di audiofile, ma finalmente permetteva di rendere adeguato l'ascolto e di cogliere quei particolari, quelle informazioni contenute tra i solchi del vinile e che prima non era possibile ottenere e riprodurre. Insomma, ora avevo avuto la possibilità di un ascolto godibile e veritiero.

Dopo Strauss sono passato a Brahms e dalla musica orchestrale a quella cameristica, con il *Trio per pianoforte, violino e corno op. 40* in una registrazione del 1983

HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA - MAT LP CHAKRA



con Tamás Vásáry, Thomas Brandis e Norbert Hauptmann. Anche in questo caso a fronte di una lettura artistica di assoluto rilievo, la carenza nella sfera tecnica era a dir poco imbarazzante, in quanto al di là dei cronici problemi dati da una dinamica insufficiente, velata e da un dettaglio approssimativo, vi era un accentramento da parte del violino e del corno che andavano di conseguenza a sovrapporsi sul pianoforte, il quale veniva a trovarsi molto più in profondità rispetto alla corretta posizione che ha

nella ricostruzione fisica dell'evento sonoro. Tutti dati, questi, che avevo avuto modo di vedere confermati con un ascolto effettuato senza il Mat Chakra. Ma quando ho messo il tappetino 'magico' della Sublima sotto il vinile della DG, anche qui il suono uscito dai diffusori apparteneva a un'altra presa del suono. La presenza del violino, nella battuta iniziale dell'*Andante*, prima che si unisca il pianoforte, preparando l'ingresso del corno, mi ha fatto sobbalzare dal divano: l'attacco dell'archetto era

chiaramente percepibile, così come un avanzamento dello strumento e un posizionamento che andava a delinearsi sulla sinistra dello spazio sonoro. Anche il pianoforte, avendo aria e spazio davanti a sé, non era più confinato in fondo al palcoscenico sonoro, ma veniva a trovarsi appena dietro al violino, così come l'attacco brunito e piacevolmente virile del corno, anch'esso scolpito sulla destra, alla stessa altezza del violino e leggermente avanzato rispetto al pianoforte, dava finalmente quel senso spaziale e fisico dell'evento cameristico. E poi tanto, tanto nero intorno agli strumenti che andava a rafforzare la loro fisicità, la loro massa armonica, con il risultato che se prima si ascoltava dal diffusore il suono prodotto dagli strumenti, adesso erano i tre strumenti che uscivano dai trasduttori tale erano la loro pregnanza e la loro ricostruzione materica! E anche qui la mancanza di quella patina, di quella vischiosità che spesso accompagna le prese del suono effettuate dalla Deutsche Grammophon negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, prima che il dischetto digitale prendesse il sopravvento. Era stupefacente sentire come gli strumenti 'respirassero', facessero avvertire il suono emesso dai meccanismi e dalle vibrazioni. Ciò, inevitabilmente, andava a toccare e ad esaltare gli armonici che risulta-

vano più veloci, più scattanti e con un decadimento ideale, con il registro basso del pianoforte e del corno che non ingolfavano più lo spazio sonoro, senza contare che il soundstage non solo si era ampliato, ma anche alzato notevolmente.

E le voci, abbinata da un possente suono orchestrale, come si sarebbero comportate con il Mat della Sublima? Avevo l'incisione giusta per valutarlo, il Parsifal wagneriano nella registrazione live del 1970 a Bayreuth con Pierre Boulez sul podio e con cantanti del calibro di James King, Gwyneth Jones, Franz Crass, Thomas Stewart e Donald McIntyre. Un'edizione, quella, che fece scalpore per la lettura analitica, logica, del compositore e direttore francese che utilizzò i cantanti, il coro e l'orchestra come se fossero uno scandaglio con il quale sondare i processi dell'animo umano di fronte ai misteri della morte, della rinascita spirituale e dell'amore visto come sacrificio supremo. Un suono scuro, umbratile, quello voluto da Boulez, ma che fu catturato in modo discutibile dai tecnici dell'etichetta gialla, con le voci troppo preminenti rispetto all'accompagnamento orchestrale e con un palcoscenico sonoro che veniva quasi completamente a mancare, per via di una nefasta piattezza.

HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA - MAT LP CHAKRA

Con l'utilizzo del Mat Chakra, fin dalle prime battute del Vorspiel, il commovente preludio al primo atto, il nitore degli archi che dipanano fin dall'inizio il Leitmotiv mi ha fatto venire i brividi: se prima, infatti, il suono appariva sfilacciato, fibroso, ancora una volta indistinto nella distinzione timbrica tra violini e viole, ora era incredibilmente corposo, pieno, ricco di sfumature, con gli armonici che si susseguivano velocemente gli uni dietro gli altri. Un blocco granitico ma capace di essere leggero, quasi impalpabile nelle arcate che delineano il meraviglioso tema, così come l'irruzione dei legni che fanno aumentare il senso di mistero e di spiritualità, densi, ma riconoscibilissimi al centro dello spazio sonoro, e infine gli ottoni, con i corni, le trombe, i tromboni e la tuba wagneriana dietro ai legni, possenti e bruniti magnificamente, capaci di assorbire lo spazio sonoro, risucchiando il silenzio che si era venuto a creare un attimo prima, e con i timpani a scandire la solennità del momento. Ecco lo scandaglio voluto da Boulez, quell'incedere che non doveva essere solo spirituale, ma fatto anche di carne, di ossa, di esseri umani dilaniati tra aspirazioni mistiche e tentazioni erotiche! E le voci che avevano ora l'opportunità di esprimere le tante sfumature

del libretto, a cominciare da Gurnemanz, il cavaliere di re Amfortas, e di Kundry, la selvaggia tentatrice, con il primo, nel ruolo del basso, esprimere al meglio il suo registro, le sfumature, il suo dolore per la ferita subita dal suo sovrano e che non si riesce a far rimarginare e a guarire, e con la seconda, un soprano, il cui registro alto non va in saturazione e non copre il fitto accompagnamento degli archi. E poi il senso pienamente percepibile del live che prima era precluso, mentre ora si avvertiva la percezione della scena e dei movimenti fatti dai cantanti, il loro spostarsi sul palcoscenico del teatro wagneriano!

Impressionato da questi ascolti, ho voluto riprendere una delle registrazioni che amo di più in assoluto, la stupefacente lettura della *Sesta sinfonia* di Beethoven, la *Pastorale*, fatta da Karl Böhm nel 1971 alla testa dei Wiener Philharmoniker (posseggio la prima stampa) che mi ha accompagnato fin da quando la acquistai poco più che bambino. Un'interpretazione commovente, ma quasi inascoltabile per la spaventosa mancanza dei bassi, con una scala timbrica in cui è quasi totalmente inavvertibile la presenza dei violoncelli e dei contrabbassi (che, tra l'altro, in questa sinfonia hanno una grande importanza,

soprattutto nel primo e nel quarto tempo). Una registrazione amata ma, ahimè, lasciata al suo destino in un angolo della discoteca. Così, ho ripreso il vinile, l'ho dissepolto dagli strati di polvere e l'ho ascoltato di nuovo. Non c'è voluto granché, con l'incedere delicato e carezzevolmente ritmato degli archi nel primo tempo, che mi venissero le lacrime agli occhi, non mi vergogno ad ammetterlo. Dopo anni e anni, alla fine, quei tanto sospirati violoncelli e contrabbassi si erano uniti al resto dell'orchestra, restituendo quel magico ed emozionante equilibrio tim-

brico senza il quale ogni ascolto era puramente utopistico. Gli archi acuti erano finalmente setosi, tersi, leggeri, mentre quelli più gravi, ossia i 'ritrovati' violoncelli e contrabbassi, con il loro incedere e il loro incalzare, facevano capire che cosa avesse voluto dire Beethoven mentre componeva questo meraviglioso primo tempo: il desiderio di arrivare a Heiligenstadt, il piccolo villaggio dove era solito trascorrere il periodo estivo, una voglia così forte da trasformarsi in ansia, espressa proprio da quel senso sempre più ritmato degli archi gravi che ora, nella parte destra del palcoscenico



HARDWARE REVIEW: ACCESSORI SUBLIMA - MAT LP CHAKRA

sonoro davano l'idea dell'avvicinamento alla meta, delle ruote della carrozza che divoravano la strada polverosa verso Heiligenstadt.

Prima ho fatto presente che avevo scelto delle registrazioni con delle prese del suono di non eccelsa qualità proprio per mettere alla frusta il Mat Chakra della Sublima; in realtà, proprio per fare poi un debito confronto con l'edizione della DG di questa stupenda interpretazione di Böhm e dei Wiener Philharmoniker, ho voluto ascoltare il primo tempo della *Pastorale* beethoveniana nell'edizione audiofila della Clearaudio su vinile a 180 grammi, uscita dieci anni fa e che da quando l'ho acquistata ha preso il posto della prima. Ebbene, il Mat della ditta romana è riuscito a stupirmi anche in questa occasione, nonostante questa edizione sia giustamente considerata uno dei vertici assoluti in termini audiofili. Il senso di palpabilità dell'evento sonoro, la resa timbrica di tutti gli strumenti (che cosa sono i timpani che rievocano i tuoni del temporale estivo!), la loro sensazionale presenza materica, così come la leggerezza espressa dagli archi (è difficile cogliere l'attrito dell'archetto sulle corde così bene in altre registrazioni) sono stati ulteriormente evidenziati dall'apporto del tappetino della

Sublima, che ha saputo ampliare il palcoscenico sonoro donando un senso di profondità del quale hanno beneficiato soprattutto la sezione degli ottoni e delle percussioni, oltre a rendere più dettagliati i legni (il secondo tempo, a tale proposito, è un sogno che diventa realtà).

CONCLUSIONI

A questo punto, che altro scrivere? Si può solo aggiungere il fatto che ci troviamo di fronte a un accessorio in ambito analogico che, data la sua importanza e la sua rilevanza, cessa di essere tale per diventare qualcosa di molto più importante. Questo per il semplice fatto che il Mat Chakra della Sublima è un upgrade talmente rilevante da rappresentare, in termini di paragone, l'acquisto di un lettore analogico di fascia medio-alta (ossia di giradischi che partono dai cinquemila euro in su, con tanto di un braccio e di una testina che siano ovviamente all'altezza), sempre poi che riescano nell'intento di salvaguardare e di riprodurre tutte quelle informazioni che questo Mat è indubbiamente in grado di fare al costo di 190 Euro (ricordo ancora una volta che, al di là dei vari trattamenti e processi che portano al prodotto finale, gli scarti di produzione

possono superare anche il novanta per cento, proprio perché l'ingegner Cereda vuole presentare agli audiofili un tappetino che mantenga ciò che promette). Inoltre, come sempre, se dopo l'acquisto non si fosse soddisfatti del risultato (eventualità che personalmente trovo abbastanza ardua) è possibile restituire il prodotto con debito ottenimento della somma spesa. Per quanto mi riguarda, questo Mat rappresenta uno dei (pochi) prodotti in ambito Hi-Fi che hanno lasciato indelebilmente il segno nel mio impianto. E vi garantisco che ne sono passati tanti. **Andrea Bedetti**

DISTRIBUZIONE & PREZZO

SUBLIMA
MAT LP CHAKRA

Distribuzione:
Sublima di
Alessandro Cereda

Roma
tel: 347 58 00 299
mail: sublima@libero.it
web: www.sublimacables.com

Prezzo: 190 euro



TO DISCOVER
THE MUSIC



ELEMENTS
to discover the music

